



Aspettando le feste

E' ora di farsi travolgere dalla felicità

Anche se c'è la crisi. Anzi, proprio per questo mettiamo sotto l'albero le emozioni

Questo sarà un Natale speciale, molto più di tanti altri. Ma come? Nonostante la crisi, i terremoti, le profezie e l'anno bisestile? Sì, nonostante tutto sarà un Natale particolare. Non ci sarà spazio per il superfluo, per lo shopping sfrenato, per lunghe lettere a Babbo Natale, ma non dovremo, per questo, limitare i desideri, rinunciare alle sorprese, non fare felici chi amiamo. Non è certo tempo di erba voglio, ma è ora di scoprire cosa ci emoziona davvero. E fare i genitori ci offre un grande vantaggio: possiamo andare alle radici dell'incanto, dello stupore cogliendoli negli occhi dei nostri bambini. Bastano piccole cose, purché le si offra con grande passione. Ricordo la prima volta che vidi i sacchetti dell'Avvento, un'idea semplice che mia cugina olandese proponeva ai suoi bambini: dentro un biscotto, una caramella, ma anche una bacca rossa, una castagna matta o un sasso strano. Tutte magiche sorprese degli elfi di Babbo Natale!

Non è difficile ritrovare una dimensione emotiva del Natale: si deve soltanto rimettere al centro la fantasia, il gioco, la creatività, tutte doti di quando si era bambini, ricordate? Se non sapete bene da dove cominciare vi suggerisco due libri, piccoli anche nel prezzo, che ho letto per caso, attratta dai loro titoli: *Una stanza piena di giocattoli* di Alberto Manguel, romanziere e saggista argentino (Archinto, 14 euro) e *Giocate!* scritto da un filosofo, Franco Bolelli (Add editore, 6 euro). Entrambi esplorano l'infanzia, il primo per farcela assaporare – quella dei nostri bimbi ma anche la nostra – seguendo la magia evolutiva dei tanti giocattoli che la costellano, perché una bambola, un orsacchiotto di peluche, un robot, come dice l'autore, "sono la nostra prima autobiografia".

Il secondo parla anch'esso di evoluzione (dei genitori prima di tutto) ma attraverso 11 comandamenti che sono altrettante esortazioni a crescere i bambini – come recita il sottotitolo – con fierezza, fiducia, coraggio, carattere, generosità. Imperativi "giocati" con entusiasmo, energia, ma anche spensieratezza. Imperativi tanto più forti quanto più il futuro ci spinge al cinismo e al pessimismo perché, sostiene Bolelli: "Quando non ci piace, il mondo lo si deve trasformare con un grande slancio, non ripetendo ossessivamente che è tanto cattivo. Ditelo ai vostri bambini".

E allora, tanti buoni propositi a tutti!



Valeria Covini

e-mail: valeria.covini@sfera.rcs.it